

Dott. Gianfranco Finzi Direttore Sanitario - Ospedale Privato Accreditato Nigrisoli | Ospedali OPR

Ripercorriamo l'anno appena concluso, segnato dall'emergenza COVID-19 e dalla tempestiva e complessa risposta che l'Ospedale Nigrisoli ha dato e continua a dare al territorio e alla sua comunità. Quale bilancio può fare di questo 2020?

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid19 nell'anno appena trascorso ha ulteriormente messo in evidenza come le strutture sanitarie, soprattutto in condizioni di stress estremo ed imprevisto, necessitano di flessibilità organizzativa, prontezza di soluzioni in risposta a mutevoli necessità cliniche e strutturali, capacità di declinazione nel contesto delle disposizioni della task force ministeriale e degli altri enti ed organi competenti, implementazione dei sistemi di vigilanza e controllo.

Il rapporto fra la componente pubblica e quella privata in sanità, articolato all'interno del sistema di Accredimento istituzionale, ha rappresentato in particolare nella situazione contingente uno strumento in grado di fornire risposte tempestive e efficaci per la gestione dell'emergenza, offrendo spunti di riflessione per l'elaborazione di soluzioni che consentano di apportare miglioramenti al sistema nel suo complesso.

Le modalità di risposta del privato accreditato nel corso del 2020 sono state varie in base alle necessità di "decompressione" degli ospedali pubblici, sia attraverso la trasformazione di posti letto in reparti covid, sia attraverso il supporto verso bisogni sanitari "non covid" , in ambito ospedaliero come in quello territoriale.

Premesso che fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid 19, tutte le strutture sanitarie del **Gruppo GHC**, in quanto organizzate secondo un modello "**patient-centered**" (in base al quale l'attenzione del medico è spostata dalla malattia al paziente nella sua interezza, psico-fisica e relazionale), si sono poste a servizio del servizio sanitario nazionale. In particolare, sono stati aperti 5 reparti Covid in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana. In alcune strutture del gruppo GHC della regione ER sono state ospitate le chirurgie e i day-hospital oncologici degli ospedali pubblici, nonché inviato squadre di anestesisti, rianimatori ed infermieri nelle terapie intensive degli ospedali, prestando altresì agli ospedali pubblici respiratori polmonari ed attrezzature varie.

Gli **Ospedali Privati Riuniti** hanno ospitato nella prima fase emergenziale le attività chirurgiche di Urologia, Otorino-Laringologia, chirurgia plastica degli Ospedali di Bologna ed hanno, nella seconda fase, attivato un reparto per pazienti COVID-19 che **oggi consta di 55 posti letto**, ricoverando in circa due mesi di attività 125 pazienti. Attualmente il reparto COVID – 19 conta ben 55 posti letto. Infine sono attualmente ospitate attività chirurgiche – Ortopediche dell'Istituto Ortopedico Rizzoli e della Chirurgia plastica e otorino-laringoiatria del Policlinico S.Orsola.

CONTRIBUTI DELLA STRUTTURA E DEL PERSONALE ALLA LOTTA CONTRO IL COVID

Qual è stato il contributo più importante che la struttura e il personale hanno offerto nella lotta contro il COVID-19?

*A mio avviso il consolidamento del livello di integrazione pubblico-privato e la diffusione e rafforzamento della presenza sul territorio del privato accreditato sono obiettivi sfidanti per un prossimo futuro, anche al di fuori della situazione emergenziale pandemica. Il raggiungimento di tali obiettivi richiede la realizzazione di un sistema basato da un lato su una sempre più consolidata **integrazione tra i servizi ospedalieri pubblici e privati**, dall'altro sull'**integrazione della rete ospedaliera con la rete dei servizi territoriali**. L'obiettivo è quello di rendere più specifica la missione assistenziale affidata agli ospedali in modo da consentire a tutte le componenti di svolgere il proprio specifico e definito ruolo di "presa in carico", che metta il paziente ed i suoi bisogni al centro del sistema, garantendo i richiesti livelli di qualità degli interventi e rapportandosi con maggiore specificità ai contesti sociali in cui sono radicati ed alla situazione clinico-epidemiologica del contesto.*

Qual è il suo augurio per l'anno che è da poco iniziato?

*Iniziamo un nuovo anno all'insegna di una persistente emergenza sanitaria di difficile gestione. Nonostante sia possibile utilizzare al meglio competenze e conoscenze sia di tipo clinico che organizzativo, attraverso la dura esperienza della prima ondata, grandi difficoltà continuano a permanere. Come sottolineato anche dal **Ministro della Salute Speranza**, i dati evidenziati dalle rilevazioni della cabina di monitoraggio sono molto chiari. Siamo in presenza di una sostenuta circolazione del virus che rende molto difficile il contact tracing e può alimentare nuovi consistenti focolai, di una forte pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive e di circolazione di nuove varianti del virus, del cui comportamento clinico ed epidemiologico conosciamo ovviamente molto poco.*

*Ma non siamo e non dobbiamo sentirci in balia degli eventi. Come affermato anche dal nostro **Presidente della Repubblica** nel suo messaggio augurale alla Nazione, dobbiamo come operatori della salute preparare il futuro. **Questo è tempo di costruttori, di fiducia nelle conoscenze scientifiche e di esempio concreto nella lotta proattiva contro il Coronavirus.***

*Il 27 dicembre è iniziata la campagna vaccinale per medici e personale sanitario. Io personalmente insieme al dottor **Alberigo Borghi**, responsabile dell'area medica degli Ospedali Riuniti, abbiamo già ricevuto la prima dose il 31 Dicembre 2020 e molti Colleghi e Personale sanitario ed amministrativo stanno perseguendo la stessa scelta personale e di campo.*

Ritengo di poter affermare che ancora una volta la pratica vaccinale, insieme ad una auspicata ma non ancora consolidata strategia terapeutica, sono le uniche armi a nostra disposizione per porre fine a questa drammatica situazione. Il fenomeno della protezione comunitaria ottenibile con una vaccinazione di massa, a seguito del raggiungimento di un'elevata copertura immunitaria nella

popolazione bersaglio, più comunemente nota come “immunità di gregge” ha rappresentato da sempre il valore aggiunto della vaccinazione a livello sociale.

Il valore sociale della vaccinazione contro il Sars Cov 2 si riflette sia sul singolo individuo sia sulla collettività. Ottenere elevate coperture vaccinali permette infatti di contenere la circolazione del microrganismo responsabile e, conseguentemente, garantisce una protezione alla comunità, cioè anche ai non vaccinati. L’impatto sulla salute della popolazione risulta dunque notevole in termini di contenimento dei danni della malattia o delle sue complicanze (morbosità, mortalità, ricorso a cure mediche, ospedalizzazioni) e di riduzione dei costi sia diretti che indiretti.

Le malattie infettive non riconoscono confini geografici e/o politici e tutte, ma in particolare quelle prevenibili da vaccino, richiedono un approccio globale e non localistico per la loro prevenzione ed il loro controllo: le grandi battaglie dell’**OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)** per l’eliminazione o la rimozione di una malattia infettiva vengono spesso realizzate sulla base di strategie vaccinali globali. Tali strategie richiedono necessariamente l’abbattimento di barriere ideologiche e politiche, ma anche di ostacoli economici e culturali, a favore di un approccio collettivo e globale a difesa della salute delle popolazioni.

Ritengo che tutti gli operatori sanitari debbano essere in prima linea a sostegno di questa strategia, l’unica al momento che può dare risposte concrete, anche se non immediate, alla situazione di emergenza in cui viviamo da quasi un anno, come cittadini e come professionisti della salute. **Vorrei indirizzare a questo proposito un pensiero particolare a tutti i colleghi e gli operatori sanitari che hanno perso la vita “sul campo” in questi lunghi mesi ed a quanti ancora combattono contro la malattia.**

Nella convinzione profonda che uno **spiraglio di luce si stia affacciando in fondo al tunnel** e che sia necessario non abbassare assolutamente la guardia, è mio auspicio vedere riaffermati con sempre maggiore forza e convinzione i valori di promozione globale della salute.



